

L'INTERVENTO

I PARTITI IN CERCA DI UN FUTURO DOPO DRAGHI

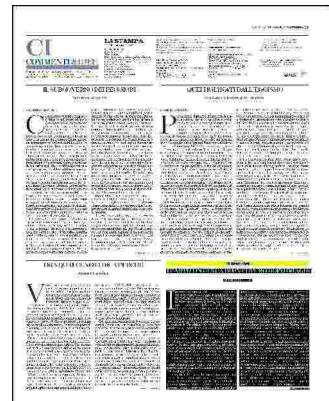
MARCO FOLLINI

I partiti al tempo di Draghi sono davanti a un bivio: tra l'uovo oggi e la gallina domani. O cercano giorno per giorno di trattare, farsi valere, alzare la voce, condizionare per quanto possibile l'agenda di governo - all'occorrenza anche creando al premier un minimo di disturbo. Oppure cominciano a interrogarsi sulle ragioni per cui il gioco è sfuggito loro di mano e magari si dedicano a disegnare il loro progetto in vista della prossima legislatura, quando sarà. E' la differenza tra il consumo e l'investimento, per dirla con le parole degli economisti. O più prosaicamente, tra l'uovo e la gallina, appunto. Per i partiti, o per quel che resta di loro, non si tratta solo di misurare le residue forze. Si tratta soprattutto di scegliere il proprio tempo. Se cioè essi appartengono al presente, dove la loro energia si è largamente dissipata, la loro influenza sembra ai minimi termini e il loro prestigio è ridotto quasi in coriandoli. O se invece pensano di avere qualcosa a che fare col futuro, dove magari possono immaginare di ricostruire legami e risvegliare consensi. A patto di non perdere l'occasione che il nuovo governo offre (anche) a loro.

In politica, del resto, il tempo è quasi tutto. E i partiti dovrebbero avere a questo punto l'accortezza di considerare che se la loro parabola è giunta al punto più basso, fino a immaginare un governo senza formula politica, per far risalire

quella parabola occorrerà innanzitutto cambiare schema di gioco. Non farfinta di dettare condizioni agli altri che nessuno ascolta più, ma cercare semmai di porre a se stessi quelle condizioni minime di credibilità, di impegno, di fatica, di lealtà andate in fumo nel gran ballo della demagogia a cui hanno tutti preso largamente parte. In altre parole, i partiti non possono contendere a Draghi il presente. Devono semmai rivendicare il futuro. Sapendo che per loro il presente è tempo di semina e non di raccolto. D'altra parte, una volta che il premier abbia imposto, senza alzare la voce, un registro di discrezione, sobrietà e perfino silenzio, illudersi di condizionarlo opponendogli il proprio discordante vociare e la rivendicazione di piccole parzialità non sorrette dalla forza appare un esercizio di puro masochismo. Sia chiaro, i partiti non sono affatto una nequizia. Sono un asset fondamentale del nostro patrimonio di democrazia. Appunto per questo occorre aver cura di loro, e non indulgere troppo nel vituperio così diffuso che li accompagna. E occorre altrettanto, però, che loro stessi si rendano conto che la via della risalita è un cammino e non un balzo, un progetto e non uno slogan, un'idea e non una battuta, un esercizio di pazienza e non di destrezza. Appunto, una gallina per domani e non un uovo per oggi. Anche perché quell'uovo oramai non c'è più, neppure lui. —

RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.